QUANDO LA FINIRA' IL GOVERNO DELLA FAME?

«Blocco dei salari» reclama la Confindustria; «Blocco dei salari» ribadisce il Governo; «Blocco dei salari» predicano gli economisti borghesi.

Intanto salgono i prezzi sul mercato; si aumentano in modo pazzesco le tariffe dei servizi pubblici, e sbarcare il lunario diventa sempre più difficile per i lavoratori.

Sospensione dell'applicazione dei decreti relativi agli aumenti spesoi per il pane e la luce, parziale esenzione dal pagamento per i pensionati e i disoccupati, questo chiede la Camera del Lavoro. Dal canto loro gli inquilini devono condurre attraverso le loro Associazione una azione energica contro lo sblocco dei fitti.

PARLIAMO DELLA RIFORMA AGRARIA

II

I PATTI COLONICI

Abbiamo considerato la settimana scorsa l'aspetto politico - sociale della riforma agraria; è però indubbio che essa non conseguirebbe i suoi effetti se non avesse successo sul piano economico, se cioè non dovesse avere come risultato e quindi come indirizzo quello di aumentare l'attuale livello di produzione. Tutto ciò che serve ad incoraggiare le opere di miglioria atte a procurare un incremento della produzione è quindi politico in questo senso.

Noi possiamo considerare la riforma agraria sotto tre aspetti: una trasformazione dei patti colonici, la trasformazione fondiaria e la codificazione delle varie previdenze che lo Stato può assumere per appoggiare la piccola proprietà terriera. Se tutti tre questi aspetti sono presenti alle preoccupazioni delle masse contadine e quindi degli organismi da esse create, non tutti sono giunti ad eguai punto di maturazione. E' naturale che il settore più avanzato, quello dove fino dall'inizio le rivendicazioni sono state formulate con maggior precisione è quello dei patti colonici che ha formato oggetto della maggior parte delle lotte sociali delle nostre campagne nei tre anni decorsi dalla liberazione.

Un gruppo di Senatori aderenti ed iniziatori del movimento per la Costituente della Terra ha depositato alla Presidenza del Senato un progetto di legge sulla riforma dei patti colonici, corredato da un'ampia relazione.

Esso codifica in sostanza tutte le richieste avanzate da tempo dalla Confederterra in materia di mezzadria, di affitto e di affitto misto.

Ispirandosi al concetto che il diritto di stabilità sul fondo costituisca la prima premessa d'ogni progresso per ogni contratto agrario, sia esso di affitto, parziario o di lavoro, che si svolga per l'intero ciclo dell'anno agrario, il progetto nel suo articolo 1. sancisce appunto che i contratti agrari sono a tempo indeterminato, che la disdetta deve essere comunicata almeno sei mesi prima del termine dell'anno agrario e che quella del proprietario, concedente o datore di lavoro non è valida se non per grave inadempimento contrattuale.

Negli articoli successivi abolisce (vieta) ogni forma di regalia, onoranza e prestazione, sancisce che ogni deroga al contratto collettivo deve risultare da atto scritto vistato per l'approvazione dalle organizzazioni sindacali. L'art. 5 accoglie in pieno quella che è stata la rivendicazione fondamentale delle agitazioni mezzadrili di questi ultimi anni, esso statuisce infatti che nei contratti parziari le quote di riparto tra i contraenti sono stabilite in base alle effettive entità dei rispettivi apporti di lavoro e di capitale.

Cade così la tradizionale misura del riparto e la mezzadria si trasforma in un contratto d'associazione in cui ogni socio riceve una parte degli utili proporzionata al suo apporto dell'azienda. I calcoli fatti da tempo per un'azienda mezzadrile tipo fanno ascendere a circa il 65% la parte della famiglia mezzadrile.

Una serie di articoli regola la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende istituendo i Consigli di Azienda e di Fattoria, e fissando i modi della loro elezione, impone ai concedenti l'obbligo di investire nei fondi in opere di miglioria una quota del prodotto lordo vendibile di loro spettanza e prevede in caso di non ottemperanza il diritto dell'altro contraente di sostituirsi nell'esecuzione delle opere con diritto di rimborso. Prevede inoltre il diritto di trasformare i contratti parziari in contratti di affitto su richiesta di una delle parti. I contratti d'affitto sono a loro volta regolati nel progetto in come dall'art. 14 che fissa i criteri di determinazione del canone annuo che sarà concordato in sede regionale e provinciale. Anche nell'affitto è sancito il diritto del l'affittuario ad eseguire migliorie con diritto a indennizzo.

Come si vede tutto il progetto tende a stimolare ed incoraggiare nuovi investimenti nella terra sia assicurando la stabilità dei contratti, sia stabilendo un più giusto riparto degli utili, sia imponendo l'obbligo dei lavori di miglioria.

Nello stesso ordine di idee, esso prevede la trasformazione in certi casi dei contratti d'affittanza e di colonia, in contratti di Enfiteusi, sia che questa trasformazione si operi di diritto, sia su richiesta degli interessati e fissa i criteri di determinazone del canone Enfiteutico.

La relazione che accompagna il progetto ne illustra ampiamente i concetti informatori affermando che «il problema delle migliorie e degli investimenti di lavoro e di capitale nell'agricoltura è il problema centrale della agricoltura italiana».

Sbagliano dunque coloro che affermano esistere un conflitto fra i propositi di rinnovamento e le necessità della produzione e volendo subordinare i primi alle seconde rinviano di fatto ogni seria riforma agraria.

Le proposte per la riforma fondiaria che esamineremo nel prossimo numero, illumineranno ancor meglio questi concetti.

GINO BELTRAME

LA MORTE DI ZHDANOV
grave lutto
PER TUTTI I LAVORATORI

Andrei Zhdanov, membro del Politburo e segretario del partito comunista sovietico è morto oggi.

Con accorate parole radio Mosca ha dato la notizia.

«Fedele discepolo e compagno d'armi del grande Stalin — ha detto la radio — il compagno Zhdanov, con la sua vigorosa attività intesa al benessere della patria sovietica e con la sua suprema devozione alla causa del partito di Lenin e Stalin, si è conquistato l'ardente amore del partito e di tutto il popolo lavoratore del nostro Paese.

«La vita del compagno Andrei Alexandrovic Zhdanov, il quale dedicò tutta la propria ardente energia alla causa della rinascita comunista servirà di esempio al popolo lavoratore della nostra grande terra sovietica». Firmato: il comitato centrale del partito comunista dell'Unione sovietica (Bolscevico) e il Consiglio dei Ministro dell'URSS».

I Compagni friulani, inviano al C. C. del P. C. (b) dell'URSS, il loro fraterno cordoglio.

Giovani in guardia!

Non è a caso che oggi si deve lanciare questa parola.

Troppi sintomi fanno prevedere che oggi, come in tutta Italia, anche nel nostro Friuli si va insistendo nella testa e negli spiriti della gioventù un odio cruente contro gli uomini, i Partiti, le organizzazioni democratiche. Sotto il nome di una «Santa Crociata» si vuole preparare i giovani a nuove guerre.

Un episodio che può fare aprire gli occhi a tutta la gioventù è il seguente: a Padova i giovani di azione cattolica sono stati mobilitati dai loro dirigenti per scrivere sui muri «Viva la classe 1926 che porterà la civiltà in Russia!»

Giovani in guardia! dietro la maschera ipocrita dei dirigenti dell'azione cattolica, ci sono coloro che hanno l'interesse di portare i giovani al fanaticismo religioso, ad una lotta contro tutti coloro che secondo loro non sono cattolici. Domani non ci dovremmo meravigliare se scenderanno in piazza a gridare: guerra santa, guerra voluta da Dio ecc. a nome della civiltà cristiana...

Nelle circolari ed in modo particolare in quella inviata dal prof. Carretto del 29 agosto, si parla ai giovani di A.C. che dovranno precisare a Roma al loro congresso di essere belli ed onesti. Sui cartelli deve essere scritto il nome della parrocchia, e perchè non si scrive quanti giovani sono nei sanatori costretti alla morte, oppure, quanti disoccupati, oppure quante ragazze costrette alla prostituzione per causa la grave miseria, ecc? Ai dirigenti di Azione Cattolica basta essere belli per il convegno di Roma.

Grande speranza ripongono i dirigenti della G.I.A.C. nelle loro forze, che per volere degli affamatori del popolo devono servire da freno, con funzione antisociale, alle forze democratiche che si battono per un migliore avvenire.

Si vuole fare della gioventù di A.C. le «Guardie bianche» simili a quelle che tanto contribuirono alla presa del potere nel '21-22, dei fascisti. Fino a quando i giovani si lasceranno legare mani e piedi da questi signori? Il compito di tutta la gioventù è quello di ergersi in difesa dei propri interessi, del proprio avvenire di pace di libertà, di lottare contro coloro che vorrebbero gettarla nella breccia di una nuova guerra. A Roma i giovani di azione cattolica dovrebbero chiedere con forza che il governo attui quelle riforme sociali per garantire a tutto il popolo italiano di uscire dalla miseria e dalle sofferenze che il popolo deve sopportare.

Noi diciamo alla gioventù di stare in guardia, la religione non deve essere strumento di divisione, di lotte in cui i giovani dovrebbero per primi versare il loro sangue. Siamo convinti che i giovani di Azione Cattolica, anch'essi operai, contadini, intellettuali come tutti i giovani, non si lasceranno trasformare in strumenti di guerra, ma di pace, di unità per il pane, per un migliore avvenire, e assieme a tutti i giovani lotteranno per una vita migliore.

DELIO BONINO

PALAZZOLO
Assemblea

Domenica scorsa a Palazzolo nella sala del Cinema Stella si è tenuta una riunione degli iscritti alla Sezione. Partecipavano pure compagni delle Sezioni circonvicine. Era intervenuto il Compagno Padovan Giovanni della Federazione il quale svolgeva una ampia ed esauriente relazione sui compiti del Partito nell'ora attuale. Il compagno Vanni è stato vivamente applaudito.

SCARCERARE
il compagno Modesti

I dirigenti delle Sezioni comuniste del Mandamento di Gemona riuniti in Assemblea straordinaria, presa visione della lettera del comp. OSTELIO Modesti valoroso combattente antifascista e della libertà, ingiustamente trattenuto in carcere, elevano la loro sdegnata protesta per l'indegnità consumata ai danni di un eroico partigiano e costituendo essa un grave attentato ai principi elementari della libertà dei cittadini e ne chiede la immediata scarcerazione.

(Seguono le firme)

***

Così da Palmanova, da Cervignano, da Palazzolo, da decine e decine di Sezioni, migliaia di comunisti chiedono alla Magistratura di tener conto dell'ingiusta detenzione del compagno Modesti, l'eroico partigiano, e di provvede alla sua scarcerazione. Al prossimo numero la biografia di questo fierissimo combattente per la libertà.

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 26-13 — *Redazione di Pordenone:* PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

ANNO IV - N. 36

Domenica 5 settembre 1948

Una copia L. 15 — Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 180 Sostenitore L. 250.

Spedizione in abbonamento postale

A RIZZI - DOMENICA 5 SETTEMBRE
LA FESTA DELLA STAMPA COMUNISTA
si svolgerà serena e vivace
SOSTENUTA DALL'ENTUSIASMO POPOLARE

L'on. Gino Beltrame terrà un comizio alle ore 19 — Cori, bande orchestre, gare, mostre: tutto è pronto - La festa inizierà alle 15

Domenica 5 settembre a Rizzi alle ore 15 incomincia il Mese della Stampa Comunista in Friuli. Rizzi si prepara a festeggiare la Stampa popolare con entusiasmo; per giorni e giorni tutti i compagni hanno lavorato a dovere in mezzo a difficoltà burocratiche e materiali di ogni genere. Ma ecco che il giorno è arrivato: ecco che la festa acquisterà corpo, ecco che la ossatura preparata con tanta lena si rivestirà di folla, di volti, di voci, di danze. Tutte le Sezioni della città sono state avvertite, ed inoltre Feletto, Tavagnacco, Adegliacco, Cavalico, Cussignacco, Pradamano e tanti altri paesi interverranno con le bandiere del Partito, con giornali murali e con un sacco di vivace allegria. Il programma della Festa della Stampa ai Rizzi è vario e seducente. A grandi linee si può così tratteggiare: inizio alle ore 15 con avvincenti gare di nuoto. Poi si alterneranno gare di tiro alla fune, podistiche, di calcio, corse nei sacchi, concerti canti corali, fuochi artificiali. Come è naturale non mancherà un grandioso ballo popolare: la nostra allegra gioventù non potrà certamente lagnarsi. Il servizio gastronomico e... bevereccio funzionerà a dovere.

E' stata inoltre allestita una pittoresca «Mostra del Libro» dove sono esposti tutti i migliori libri dei classici marxisti a prezzo ridotto; trova posto anche una vasta esposizione letteraria a carattere ricreativo. Molto attesa è pure l'annunciata Mostra fotografica della vita in un kolkoz sovietico. Son circa 60 grandi fotografie che desteranno certamente un vivo interesse.

A tutti i convenuti alla Festa parlerà alle ore 19 l'on. Gino Beltrame sull'importanza e sulla funzione della nostra Stampa.

E ora una indiscrezione. Sapete perchè l'inizio del Mese della Stampa verrà tenuto proprio ai Rizzi? Ecco qua: la stampa comunista provinciale (e per essa «Lotta e Lavoro», unico foglio del partito) deve molto ai compagni della Sezione di Rizzi. Essi con una sottoscrizione straordinaria hanno un giorno salvato la vita al nostro settimanale che si trovava in brutte acque. Altri compagni li hanno seguiti e fra gli altri quelli di Colugna. Era logico quindi che la Festa si facesse proprio lì. Interverranno come osservatori gli organizzatori delle Feste della Stampa di Cervignano e di Pradamano. Essi infatti sapranno trarre buona nota: ricordiamo ai compagni che il giorno 12 si avrà a Cervignano la Giornata della Stampa mentre a Pradamano essa si avrà il 19.

VIOLAZIONE DELLE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Pordenone.

Anche nella nostra zona c'è qualche zelante funzionario che vuol rendersi benemerito a Scelba per i suoi servigi ai danni di cittadini che durante la lotta di Liberazione hanno più volte arrischiato la vita combattendo per conquistare quelle libertà democratiche che oggi vengono calpestate proprio da chi dovrebbe farle osservare.

L'ultima e più grave provocazione è stata commessa contro il comandante della gloriosa «Divisione Garibaldi Destra Tagliamento» compagno Fornasier Ardito Ario), membro della Commissione Triveneta, proposto per la medaglia d'argento al valore e contro la moglie pure partigiana.

Giorni fa un brigadiere dei carabinieri da Fiume V. ed uno da S. Vito con una squadra di subalterni si presentavano alla casa del nostro compagno e chiedevano di perquisirla con la scusa della ricerca di armi. Alla moglie che aveva loro chiesto il regolare mandato di perquisizione, con prepotenza, ebbero il coraggio di affermare che avrebbero perquisito pure senza mandato in seguito ad «Ordini superiori». In seguito alla resistenza opposta dalla signora Fornasier, forte del suo diritto conoscendo le norme costituzionali sull'inviolabilità del domicilio, entrarono in casa solo il Brigadiere con la scorta di un carabiniere. Osservato nei cassetti, che venivano loro aperti, e dovunque intendessero vedere, hanno, forse amaramente, potuto constatare che di armi non c'era neanche l'ombra. Al loro sguardo bramoso solo i ricordi della lotta partigiana, i gloriosi cimeli, le medaglie del compagno Ario.

Intanto lo squadrone perlustrava il cortile con una bussola magnetica, naturalmente senza trovare armi.

A parte il fatto che si doveva dire a questi zelanti esecutori degli ordini di Scelba che sarebbe meglio rivolgessero tali attenzioni verso coloro che, nella ombra, covano fosche vendette ai danni dei rappresentanti di istituzioni democratiche, resta evidente la provocazione commessa calpestando l'articolo 14 della Costituzione della Repubblica e le norme che regolano le perquisizioni. Una volta, oltre vent'anni fa, a commettere simili abusi erano delle squadre illegali i cui dirigenti trascinarono "l'Italia alla guerra, oggi, i «tutori dell'ordine» agiscono nella stessa maniera agli ordini di un Ministro e sotto responsabilità di un Governo che intende trascinare gl'italiani in un nuovo conflitto.

PERCHE' NON CERCANO ARMI NELLE VALLI DEL NATISONE?

Il colonnello del III° Corpo
continua indisturbato
ad organizzare le bande clandestine

Domenica scorsa una macchina targata UD si ferma in un paese vicino al confine. Ne scende un tizio alto, piuttosto attempato, pantaloni alla sport e giubbetto arancione. Infila un caffè e si guarda d'attorno. I soliti avventori, ma non i suoi avventori. Allora esce, gironzola per il paese poi, ecco, l'uomo ricercato.

L'incontro è cordiale ed il colloquio abbastanza lungo. Poi i due ripartono, nella macchina del tizio, verso la frontiera. Qui, nuova riunione e quindi ritorno al paese di cui sopra. Ma la giostra non è finita: ancora un colloquio nella caserma dei Carabinieri. Un'oretta di conciliabolo e — finalmente — il tizio scende a Udine.

Queste le informazioni giunte in Redazione. Ed ora viene il bello.

Carneade, chi era costui? — voi mi direte. — Un turista? Un viaggiatore di commercio? Un venditore di pillole? No, cari lettori. Era nientemeno che il comandante supremo del «3° corpo volontari libertà». Un colonnello dell'esercito vestito in borghese.

Scopo del viaggio? Mistero. Forse un'ispezione alla frontiera? Forse il desiderio di assistere alla cosiddetta «esplosione» balcanica?

Quale delle due sarà vera? Se ricolleghiamo la visite del «comandante» al 14 luglio, qualche cosa trapela.

Come, non lo sapete? Allora ve lo dico io.

Quel giorno dunque c'era un po' di tremarella tra le gambe della reazione. Si parlava — nientemeno — che di insurrezione comunista. E taluni esponenti delle forze paramilitari clandestine (3° corpo et similia) si misero a disposizione del colonnello. Il quale doveva assumere la direzione strategica della «controrivoluzione». Capito, lettori? Così i comunisti sarebbero stati presi fra tre blocchi: la polizia, l'Esercito, la milizia clandestina.

L'insurrezione non c'è stata ed il nostro «comandante» ha perduto un' occasione. Una splendida occasione... Ma domani non si sa mai... pensa lo stratega. L'occasione potrebbe ripetersi. Ed eccolo all'opera, a rapporto come suona il dolce stile militare.

Ma il 3° corpo non è morto, direte voi. Morto?! E chi lo dice? Vorrebbero farlo credere ma, grazie al cielo, non ci sono riusciti. Metamorfosi non significa decesso. Ed oggi con altro nome, con altri quadri il terzo corpo è più vivo che mai.

Con la Jugoslavia non ha attaccato, dalla Russia è meglio starsene lontani, restano i comunisti. Gl'indigeni, ma quelli ce li pappiamo noi. Così pensano gli «ufficiali» del 3° corpo. Armi? Ma così ne hanno a iosa: reperibili, a loro completa disposizione. Basta l'ordine del «comandante» e mitra, moschetti, mortai spuntano come funghi.

C'è una domanda però, una sola da fare. Questo tizio è un ufficiale dell'esercito od un volgare cospiratore? Risponda, se vuole, il Ministro della Guerra.

Per conto nostro ne sappiamo abbastanza: su di lui, sui suoi accoliti comunali e sulla struttura centrale e periferica del loro movimento.

Per questo non occorre far nomi. Basta ricordarli.

V.

I disoccupati in agitazione a Paluzza

La situazione così come si presenta, non può non farci guardare all'indietro, a quel passato di promesse che fu la campagna elettorale.

Queste promesse che ingannarono centinaia di migliaia di lavoratori sono sbocciate, alla distanza di quattro mesi in una spaventosa disoccupazione che crea e prevede un fosco avvenire per i lavoratori.

Le situazioni finanziarie in cui sono oggi le amministrazioni comunali impegnano disoccupati, occupati, commercianti, e cittadini tutti ad una solenne protesta contro i responsabili di tali situazioni.

Lavoratori! senza distinzione di fede e di partito, uniamoci onde reclamare alle competenti autorità l'adempimento delle promesse fatte alle elezioni, ricordando loro il nostro diritto al lavoro ed alla vita sancito anche dal 1 articolo della costituzione repubblicana e perciò accorriamo compatti alla convocazione che verrà indetta dalla Camera del Lavoro comitato dei disoccupati, per elevare protesta a chi ha il dovere di porre rimedio nella insostenibile situazione.

PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE

I consigli di gestione chiesti dai lavoratori

Votata all'unanimità una energica mozione
Si auspica un'intensificazione del movimento

Domenica 29 agosto presso la Camera del Lavoro di Udine ha avuto luogo la riunione conclusiva del I. Congresso Provinciale dei Consigli di Gestione. Presenziavano l'on. Sannicolò del Comitato Regionale Veneto, i componenti del Comitato Provinciale, i rappresentanti dei partiti politici ed associazioni e della Camera del Lavoro, i delegati delle Commissioni interne e dei Consigli di Gestione delle più importanti Aziende industriali della città e della provincia.

I lavori hanno avuto inizio con le relazioni sulla situazione delle varie industrie friulane presentate dai delegati delle rispettive Commissioni interne. Particolarmente interessanti sono stati i rapporti riguardanti le Acciaierie Weissenfels, la S.A.I.C.I., la Mangiarotti, la Cartiera di Tolmezzo, le miniere di Ovaro, le Off. F.lli Bertoli, la S.G.E.A., il Cotonificio Udinese, la S.A. Spezzotti ecc.

I relatori, oltre a prospettare i problemi interessanti le singole aziende, dalle quali balza evidente la urgente necessità di realizzare in tutti i più importanti stabilimenti i Consigli di Gestione, hanno chiesto chiarimenti ed aiuti per portare a compimento tale importante riforma di struttura industriale sanzionata dall'art. 46 della Costituzione. Hanno fatto presente la opportunità di una vasta e decisa azione di base per costringere l'Assemblea legislativa a discutere ed approvare la legge che riconosce giuridicamente i C. d. G.

E' seguita una animata discussione conclusa dall'on. Sannicolò. Egli ha osservato come i lavoratori sentano il problema in linea generale ma che non tutti hanno ancora le idee ben precise.

Dopo aver accennato all'azione che si sta preparando a mezzo stampa per potenziare e divulgare il movimento ed alla costituzione di un Gruppo Parlamentare per dibattere i problemi economici alla Camera, ha invitato i convenuti a concludere il Convegno con una mozione da presentare al prossimo Congresso Regionale.

E' stata approvata ad unanimità la seguente mozione:

«I delegati delle Commissioni Interne e dei Consigli di Gestione delle principali Aziende del Friuli, convenuti ad Udine nei giorni 1 luglio e 29 agosto, presa in esame la situazione dei singoli stabilimenti ravvisando nei Consigli di Gestione gli organi più adatti per sollevare le industrie dalle gravi difficoltà in cui si dibattono in quanto col dare al lavoro il posto che gli compete tra i fattori della produzione si offre ai lavoratori la possibilità di concorrere al risanamento della politica economica nazionale; chiedono:

1) che i Consigli di Gestione abbiano al più presto il riconoscimento giuridico in base ad una legge che abbia per guida il progetto proposto dall'on. Morandi che riconosce possibilità di intervento anche nella gestione economica;

2) che il movimento abbia ad intensificarsi e potenziarsi in modo da interessare non solo i lavoratori manuali ed intellettuali, ma tutti indistintamente i cittadini».

ELOGIO

Abbiamo lo scorso numero citato all'ordine del giorno la Sezione di Paderno. Dobbiamo ancora aggiungere la menzione della cellula del Villaggio Metallico, segretario della quale è il comp. Pittolo Romeo. E' presso questa cellula che sono affluite copiose le nuove iscrizioni. Un particolare elogio va esteso al comp. Fabbro Guerrino la cui attività è davvero instancabile e che ora sta organizzando una nuova cellula a Vat. Il partito si rafforza e si estende quando i compagni lavorano in profondità.

NELL'ORBITA DEL PIANO MARSHALL

Tutte le nazioni "aiutate"
soffocate economicamente
per la paralisi delle esportazioni

Per facilitare una valutazione pure limitata a considerazioni economiche del «piano Marshall» conviene forse distinguere tre punti di vista:

— in riferimento agli Stati Uniti ed agli sviluppi della loro economia;

— in riferimento al problema del dollaro e degli scambi internazionali;

— in riferimento ai paesi beneficiari dell'aiuto americano ed in particolare, nel nostro caso, l'Italia.

E' chiaro che un'analisi, anche dettagliata, da questi tre punti di vista, non potrebbe essere sufficiente per dare un giudizio completo, in quanto non è possibile prescindere dai fattori e dagli effetti politici dell'aiuto americano.

In questa sede interessa tuttavia mettere in luce soprattutto i motivi economici, di cui un tale giudizio deve comunque tener conto.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti è chiaro che il poderoso aumento di produzione realizzato durante la guerra e conservato attraverso il processo di riconversione — basti ricordare il fatto che la occupazione è presentemente al livello più alto della storia americana, con oltre cinquantotto milioni di occupati — non può trovar sufficienti sbocchi nel mercato interno. E' quindi necessario che il flusso delle esportazioni rimanga costante, e sufficienti sbocchi assicurati in particolare per quelle merci la cui produzione eccede la capacità di assorbimento del mercato interno (prodotti agricoli, in particolare cereali, latticini, frutta, tabacco e una serie di prodotti industriali).

D'altra parte le importazioni degli Stati Uniti si manterranno sempre inferiori alle esportazioni; l'economia nord-americana si trova infatti in una situazione di quasi autosufficienza naturale per quanto riguarda le materie prime, e l'elevato sviluppo tecnico-industriale preclude ogni possibilità di larga penetrazione di prodotti industriali di altri paesi nel mercato interno statunitense.

Sorge così il problema del pagamento di quella quota delle esportazioni statunitensi che eccede le importazioni.

Essendo ormai la maggior parte dell'oro esistente nel mondo concentrata negli Stati Uniti non rimangono che due vie per la soluzione del problema: esportazioni gratuite o a credito, ovvero una larga esportazione di capitali americani che si investono nei paesi deficitari di dollari.

La seconda alternativa sembra oggi di difficile realizzazione, poichè i Paesi che più hanno bisogno di dollari sono in genere già industrializzati, e non presentano quei caratteri di basso tenore di vita e basso livello dei salari che fungono da incentivo agli investimenti nei territori coloniali o comunque arretrati.

Non rimane quindi che la prima via, e gli aiuti americani adempiono indubbiamente rispetto agli Stati Uniti alla funzione di assicurare un livello costante alle esportazioni.

Rispetto al problema generale del dollaro ed alla ripresa degli scambi internazionali gli aiuti americani, se hanno avuto una funzione essenziale nel primo periodo del dopoguerra, quando le forniture di cereali, carbone, materie prime e medicinali, hanno coperto fabbisogni urgenti che sarebbero altrimenti rimasti scoperti con gravi conseguenze per le popolazioni europee, possono avere oggi un'efficacia soltanto provvisoria, più di palliativo che di rimedio alle difficoltà economiche sorte dalla guerra.

La maggior parte dei paesi compresi nel piano di aiuti americani deve oggi affrontare non tanto la mancanza fisica di materie prime, generi alimentari e combustibili — che sarebbero ormai reperibili sui mercati mondiali — quanto la mancanza di mercati di sbocco per le proprie esportazioni, e quindi la carenza di valuta per il pagamento delle importazioni. Nè d'altra parte le modalità di prestazione dell'aiuto americano sono tali da assicurare l'eliminazione delle cause strutturali di tale fenomeno. Gli aiuti americani possono garantire, per il periodo della loro durata, il mantenimento di un minimo tenore di vita nei paesi che li ricevono, ed eventualmente un acceleramento del processo di ricostruzione, ma non creano nuovi

(Continua in II. pagina)

L PROGRESSO NEL PAESE DEL SOCIALISMO

L'AVIAZIONE NELL' U. R. S. S.

Articolo di PRIMO CANDUSSO

Il primo aeroplano a reazione russo costruito in serie, è un modello del tipo Lavatchkine, con carrello triciclo retrattile e due turboreattori, generanti una spinta complessiva di 3200 kg., che permettono al velivolo di superare gli 800 km. all'ora. Il più recente, a reazione, annunciato sempre da loro, è un bimotore ad ala mediana e avente i motori appesi sotto le ali, di costruzione simile al Meteor inglese, od al Messerschmitt Me 261 tedesco, il quale, per le prove che ha dato al collaudo e per la moderna e completa disposizione strumentale è alla pari dei più perfezionati velivoli in analogia, americani.

E' saputo, che la maggior parte delle industrie aeronautiche tedesche, quali l'Arado, la Blohm e Voss, la Dornier, la Junkers, l'Enschel, la Focke-Wulf, l'Heinkel, taluna delle quali in buona efficienza, sono passate ai russi, con tutti i progetti per la trasformazione in serie dei velivoli, nella propulsione a reazione.

Immediatamente dopo la fine delle ostilità, sono apparse delle fotografie emesse dai sovietici, nelle quali si illustrava oltre al materiale da questi impiegato nella costruzione dei loro apparecchi, un quadrimotore, il «TU 70». Questo grande aereo, adibito per servizi commerciali, progettato dall'ing. A. N. Tompolev, ha la capacità di 72 passeggeri.

Mentre da qualche parte del mondo, si assicurava che i russi non avrebbero neppure tentato il volo alle alte velocità, una agenzia sovietica per tutta risposta ha affermato che alcuni piloti sovietici hanno volato da tempo, alla velocità del suono (circa 1000 km. all'ora).

Poi si è cominciato col credere che anche i russi fossero arrivati a raggiungere la velocità del suono, ed allora automaticamente si è detto: O-ra però, non potranno costruirli in serie!

La risposta? 100.000 nel 1947. (Notiz. d'Aviaz. n. 54 del 20 maggio 1948). Ciò, stando ad affermazioni di fonte americana. L'anno passato, nel corso di una manifestazione aeronautica, venne presentato l'«Ilyuchin IL 12» che rappresenta nella sua perfezione tecnica, quanto di meglio abbia ottenuto l'industria aeronautica sovietica.

E' un velivolo interamente metallico adibito al servizio commerciale, capace di trasportare 27 persone, con carrello retrattile triciclo, ruote laterali doppie e carrellino di coda orientabile per la guida durante il rullaggio sul campo. Bimotore con motori a doppia stella, sviluppanti una potenza di 1700 CV, ed eliche quadripale a passo variabile.

Una successiva modifica, consistente nell'aggiunta di due motori, ha portato l'«IL 12» ribattezzato con «IL 18» alla capacità di ospitare 67 passeggeri ed a raggiungere una velocità di 400 km. all'ora.

PRIMO CANDUSSO

Il velivolo da trasporto capace di 27 passeggeri, «IL 12». L'Ilyuchin «IL 18» per il trasporto di 67 passeggeri

BREVI DAL MONDO

TOKIO — La Reuter comunica che secondo i circoli bene informati di Tokio, circa 30 mila soldati giapponesi combattono in Cina. Un'intera divisione giapponese combatte nelle file delle unità del Kuomintang non lontano dal confine della Birmania e dell'Indocina.

*

VARSAVIA — Il tribunale di Cracovia ha condannato ieri a morte la sorvegliante di un ex campo di concentramento nazista in Polonia, Margherita Zapora.

*

BUCAREST — E' giunto in questi giorni a Costanza il piroscafo sovietico «Kursk» con un carico di circa 300 mila chili di caucciù e 42 mila chili di materiale tecnico, destinato all'industria romena.

*

LONDRA — Il «Daily Herald» scrive che nella lotta contro il movimento di liberazione popolare malese è stata mobilitata anche la flotta da guerra britannica. Nel golfo di Travada, le navi di pattuglia hanno aperto il fuoco contro i villaggi liberati.

*

GERUSALEMME — La Reuter comunica che truppe irregolari arabe hanno fatto saltare la centrale elettrica di Gerusalemme.

*

LOUISVILLE — (Kentucky) — I rappresentanti del partito progressista hanno comunicato che è stato rifiutato alloggio a Henry Wallace in un albergo di Louisville, trovandosi tra coloro che l'accompagnavano anche un negro.

*

LONDRA — La polizia di Londra è intervenuta a favore del fascista Jeffrey Hemay, noto agitatore di Mosley, che è stato ferito mentre teneva una riunione nella parte orientale di Londra. In tale occasione sono stati effettuati 3 arresti.

*

MONACO — Centomila cittadini di Monaco hanno partecipato a una grande manifestazione contro l'aumento dei prezzi, la speculazione e i bassi salari. Questa manifestazione, organizzata dall'Unione sindacale della Baviera (zona americana), è la più imponente svoltasi a Monaco dopo la fine della guerra.

*

MOSCA — Su invito del comitato antifascista delle donne sovietiche, è giunta il 29 agosto a Mosca una delegazione dell'Unione democratica delle donne tedesche, con a capo la presidente dell'Unione, Emma Demerius.

La delegazione soggiornerà nell'URSS circa 20 giorni e visiterà, Mosca, Stalingrado, Leningrado e la Giorgia. La delegazione potrà vedere il lavoro delle donne sovietiche e visiterà le imprese industriali, le fabbriche i kolkos e le istituzioni infantili.

*

LONDRA — A Birmingham, 10.000 lavoratori della locale fabbrica automobilistica hanno scioperato per sei giorni di seguito. Grazie all'unità e alla compattezza dimostrate dagli operai e dagli impiegati i proprietari della fabbrica sono stati costretti ad accogliere tutte le richieste presentate per un aumento dei salari.

*

BERLINO — La direzione dell'organizzazione berlinese del Partito socialdemocratico ha deciso di ridurre del 30 per cento il numero dei suoi funzionari. Questa riduzione si ricollega con l'imminente epurazione del partito dei membri malcontenti della politica traditrice della direzione.

Dividere i lavoratori ad ogni costo: questo il loro fine

LE SCANDALOSE AFFERMAZIONI di uno scissionista democristiano

CIVIDALE

Ecco un esempio pratico del come gli scissionisti intendono difendere gl'interessi dei lavoratori: Sabato 21 corrente mese, un rappresentante del nuovo sindacato libero, indipendente, ecc. ecc., si recò all'Ospedale Civile di Cividale per tenere una riunione ai dipendenti dello stesso, in favore del sindacato dei crumiri e dei traditori della classe lavoratrice.

Il discorso venne tenuto dal sig. Fabris Pietro, ex Segretario, per la corrente cristiana, in seno alla C.G.I.L. Mand. ed attualmente Segretario Mandamentale di quel Sindacato che si è prefisso come primo obiettivo di tradire la causa dei lavoratori, seguendo le orme di quel Sindacato fascista di infausta memoria.

Questi, nel suo discorso, dopo averne dette di cotte e di crude sul conto della C.G.I.L., che secondo lui, anzichè fare gli interessi dei lavoratori organizzati fa gli interessi dei partiti politici perchè asservita a questi, si è dimenticato di dire che tutte le conquiste morali, materiali ed economiche raggiunte fino ad oggi dalla classe lavoratrice sono tutte opera della C.G.I.L. appoggiata incondizionatamente dalle masse lavoratrici e si è pure dimenticato di spiegare ai presenti, che la scissione non è venuta per la volontà della base ma per la volontà dei Dirigenti del Partito della Democrazia Cristiana. Dirigenti che fino ad oggi data la loro maggioranza governativa, conquistata nel modo che tutti sanno, non hanno fatto che emanare leggi e disposizioni in pieno contrasto con gli interessi delle classi lavoratrici, e a tutto favore della classe padronale.

Però quello che maggiormente ha colpito i presenti e che ha fatto a loro comprendere quali sono i veri obiettivi che questi signori scissionisti intendono raggiungere con la creazione di questo nuovo Sindacato, libero, indipendente, ecc. ecc., ma figlio legittimo della D. C., è il fatto che, seguitando il suo discorso, il sig. Fabris ha detto testualmente, che non essendo l'Ospedale un Ente nè Statale nè Parastatale, ma dipendente direttamente da un Consiglio di Amministrazione eletto dalla Giunta Comunale e diretta da una Direzione la quale ha tutto l'appoggio del Cons. di Ammin., d'ora innanzi questa non ammette più scioperi nè reclami di nessuna sorte verso la Direzione da parte del personale ed ha piena facoltà di assumere o licenziare il personale che a lei fa comodo e che chi non intende restare a queste condizioni è padrone di andarsene, dato che ci sono (testuali parole) in Direzione diverse domande di personale che si offre di lavorare per il solo vitto.

Riteniamo superfluo ogni commento: lo lasciamo fare ai lavoratori ed alle persone a cui veramente sta a cuore la democrazia e la libertà e che potranno così, una volta di più, rendersi conto con quali mezzi questi signori scissionisti intendano asservire la classe lavoratrice allo sfruttamento della classe padronale.

TAVAGNACCO

III. Sagra del « Lavorador »

Organizzata dalla Camera Confederale del Lavoro di Udine, domenica 12 settembre sulle ridenti sponde del Cormor nei pressi di Tavagnacco si svolgeranno i grandi festeggiamenti per la III. «Sagre del Lavorador».

Questa giovane ma ormai tradizionale festa al popolo lavoratore friulano, anche quest'anno si presenta con un ricco ed attraente programma: numerosi giochi, gare sportive, cori musiche, balletti ed un grande «Festival Danzante», il tutto attorniato di festoso addobbo ed alla sera completata dallo spettacolo dal Mago Del Zotto che scatenerà fiamme d'inferno e luci paradisiatiche.

Un perfetto servizio di Buffet — Deposito veicoli — nonchè un servizio di Tram speciali fino al termine della festa, verrà assicurato dal Comitato organizzatore.

Porterà il saluto ai convenuti un membro della Direzione Generale della C.G.I.L.

Lavoratori! in questo momento tanto delicato pel mantenimento dell'unità sindacale non mancate d'intervenire compatti con le vostre famiglie alla nostra festa, alla «Sagre del Lavorador».

ZOMPICCHIA

Piccolotto Sante non fa più parte del nostro partito per scarsa sensibilità politica.

DA TARCENTO

La Colonia dell'U.D.I. di Treviso

E' cosa giusta, logica e salutare che il prof. Ermagora Vidoni assessore alla pubblica istruzione del nostro comune si sia trovato da solo ad opporsi a chè il Comune cedesse per il periodo delle vacanze estive le aule scolastiche alla colonia dell'U.D.I. di Treviso, la quale oggi è in piena efficienza ed è già al suo terzo turno.

Infatti l'U.D.I. di Treviso in cambio della cessione dei locali ospita 10 ragazzi poveri e bisognosi del nostro paese per ogni suo turno.

All'unanimità tutti i consiglieri comunali tarcentini hanno capito che, cedendo per il breve periodo delle vacanze estive le aule dell'edificio scolastico comunale all'U.D.I. a condizione che quest'ultima avesse accolto 10 bambini poveri di Tarcento per ogni suo turno, avrebbero agito nell'interesse di molte famiglie bisognose del paese.

Tutti i consiglieri hanno capito subito quanto sopra, ad eccezione del prof. Vidoni, il quale per giustificare la sua opposizione ha dichiarato che a suo avviso l'U.D.I. è una poco seria organizzazione.

Ora noi desidereremmo conoscere il «metro» usato da tanto professore per discernere il «serio» dal «faceto».

Nella Società Operaia

In questi giorni si è nuovamente iscritto alla Società Mutua Operaia il compagno Turrin Desiderio Consigliere Comunale e valido collettore della nostra Sezione. Il comp. Turrin che è sempre all'avanguardia nelle lotte per le rivendicazioni operaie, era uscito dalla Società Mutua Operaia nel dicembre 1933 per evitare la forzata iscrizione al defunto partito fascista.

La Sezione Comunista tarcentina porge auguri al compagno Turrin per proficuo lavoro in seno alla S.M.O.

Tutta un fremito la vita fra stenti e disagi al Villaggio Metallico

PADERNO

A lato di Paderno le baracche in laminati di ferro entro le quali alloggiarono le truppe alleate di occupazione, rimaste vuote e tristi sotto la pioggia durante l'inverno, si sono, agli inizi della primavera, improvvisamente popolate. Uno sciame di tele bianche e variopinte si sono inalberate sui pochi pali esistenti, o arrampicate sui reticolati, o piegate nei fili stessi da una baracca all'altra. La monotonia delle camomille spuntanti si è rotta, la ruggine è diventata meno opprimente, le stradicciole sono state un poco sistemate e uomini e donne sono entrati rumorosamente nelle baracche. Era nato «il Villaggio metallico».

Si rifugiarono negli alloggiamenti del villaggio, profughi giuliani stanchi del lungo errare cui li aveva costretti la dura vicenda delle cose umane, senzatetto, disoccupati, operai col il salario non bastava nemmeno a soddisfare le esigenze della pigione.

In breve il «Villaggio» si venne popolando e ora è abitato da circa 600 persone: le loro condizioni di vita sono facilmente immaginabili e l'Amministrazione Comunale dovebbe fare ancor di più di quello che ha fatto finora (è doveroso riconoscerlo), per facilitare la loro esistenza. Le baracche sono 120 circa, la maggior parte delle quali appartengono al Comune, alcune alla Pontificia Commissione, altre alla Post-Bellica, che le ha destinate ai profughi giuliani. Rendere più comode, più accoglienti e più abitabili le baracche deve essere un compito preciso dell'Amministrazione, giacchè dopo il tanto affannare per «Udine risorta» le case scarseggiano, quelle previste dal Piano Fanfani sono per ora una pia illusione, ed è facile prevedere che detto Villaggio sarà abitato per un tempo piuttosto lungo.

Uno stuolo innumerevole di piccoli problemi si sono presentati a coloro che lo occuparono; mancava quasi completamente l'acqua: esisteva infatti una sola pompa, insufficiente ai bisogni di tutti; mancavano gli impianti igienici più elementari, mancava un custode. Un po' alla volta queste cose vennero e altre ne verranno, poichè una consulta popolare si è già formata sul luogo, col compito di provvedere alla soluzione delle questioni più importanti e più urgenti. La Consulta si è formata ed ha avuto consistenza grazie all'attività dei comunisti della cellula locale e in particolare del compagno Onesti che la presiede.

Il compagno Onesti, ciarliero, attivo, gode quando riesce a far qualche cosa per il «suo» villaggio: dalle sue parole senti che ci si è affezionato; che ama quelle baracche rugginose così roventi sotto il sole, così gelide sotto i venti freddi dell'inverno, così malinconiche sotto la pioggia.

Egli ci parla di quello che è stato fatto, di quello che si farà entro breve di quello che occorrerà fare quanto prima. Al villaggio, distante quasi due chilometri dal più piccolo centro abitato farebbe comodo una cassetta di medicinali per pronto soccorso: tra gli abitanti ci sono alcuni ex infermieri ed una medicazione si fa presto a fare: una ferita anche. Le condizioni igieniche non sono buone: e vicissitudini atmosferiche influiscono molto sulla salute, perchè le baracche risentono molto degli sbalzi di temperatura ed i reumatismi sono all'ordine del giorno.

Al villaggio manca anche un telefono, un asilo; la Consulta sta inoltre studiando la possibilità di organizzare un doposcuola, ed è certo che se le autorità vorranno guardare benevolmente a questi 600 esseri umani, che pur vivendo in tristi condizioni di vita, sentono ugualmente l'esigenza di curare l'educazione dei fanciulli, anche questo problema sarà risolto. La Consulta tiene le sue riunioni in una baracca ed alle sue riunioni molta gente interviene e si accalora in discussioni, prende democraticamente la parola senza che mai il minimo screzio si verifichi per divergenze politiche: la coscienza del disagio comune affratella questi uomini nel loro sforzo quotidiano, ed è questa fratellanza vissuta che essi non dimenticheranno nemmeno quando i tempi meno duri concederanno loro una delle cose più sacre della vita, la casa, che è garanzia del costante miglioramento del Villaggio di ferro.

T. N.

— Ma come! Lei assistente delle A.C.L.I. bestemmia!
— La pianti! Mi hanno fregato il cuoicino!
— Ho capito! Credevo fosse per la risoluzione dei lavoratori del Legno!

I lavoratori nella C.G.I.L.

Il Comitato Direttivo del Sindacato Mandamentale di Udine e Provinciale dei lavoratori del legno, riunitosi il giorno 27 agosto c. a., udita la relazione del suo segretario provinciale, presa conoscenza dei documenti relativi alla scissione sindacale, da tempo preparata e con tanta insistenza reclamata, constatato che i lavoratori, mai, come in questo momento, sentano la necessità di rimanere uniti per conquistare la rivalutazione dei salari e la riqualificazione delle categorie, il raddoppio degli assegni familiari ed una infinità di rivendicazioni tra le quali la conclusione del Contratto Nazionale della categoria, afferma che la rottura è stata premeditata ed è un atto di tradimento ai danni dei lavoratori italiani, riafferma la piena vitalità del Sindacato Provinciale del Legno e la sua fedeltà all'indispensabile il mantenimento nella C.G.I.L. riconosce indito dell'Unità Sindacale alla base quale unico mezzo di difesa degli interessi dei lavoratori,

invita

tutti i lavoratori del legno a mantenersi compatti nel loro sindacato Unitario che rimane indipendente da ogni partito politico, da ogni Governo di parte, che rimane aderente solo alla C.G.I.L., unico baluardo per la difesa e la tutela di tutti gli interessi dei lavoratori italiani.

IL COMITATO DIRETTIVO

Il presente ordine del giorno è stato votato alla unanimità dei presenti compreso l'esponente della corrente sindacale cristiana.

PRATO CARNICO

Espulsione

La Segreteria della Federazione Comunista di Udine comunica di aver approvato in data 30-8-1948 il deliberato della Sezione di Prato Carnico circa l'espulsione dal PCI di Puntil Giovanni. Puntil è stato espulso per « indegnità politica ».

Letterina di un buono

TORVISCOSA

Sig. Rustico,

Solo oggi e per puro caso mi è capitata tra le mani la circolare che il Suo partito con premurosa preoccupazione aveva largamente diffuso alla vigilia dello sciopero dei braccianti. Nella circolare in parola traspare il profondo affetto e preoccupazione che Ella e la eletta schiera di amici che seguono, nutrono per i braccianti agricoli che, poveretti, in balia alle bieche mene dei comunisti, si vedono costretti a scioperare anche quando « non sussiste il motivo ».

Non riesco a comprendere però, sig. Rustico, come mai nonostante il premuroso interessamento Suo e del di Lei partito, nonostante le circolari e i manifesti, nonostante che « per garantire la libertà di lavoro sia stato disposto un adeguato servizio d'ordine ovunque», mi creda non riesco a comprendere come mai lo sciopero sia riuscito così meravigliosamente compatto e come non abbiano servito nemmeno le Sue sfuriate contro i lavoratori per farli desistere dall'insano proposito di abbandonare il lavoro.

Eppure la circolare parla chiaro, essa dice: « Informare i nostri simpatizzanti che lavorano con Voi, e di fare opera di convinzione tra i nostri avversari affinchè la manifestazione che si prefiggono di fare i comunisti non abbia successo alcuno » e poi « Vi invitiamo a voler continuare con tutta tranquillità e coraggio nella giornata di sabato e domenica il vostro lavoro ». Mi dispiace sig. Rustico, ma devo proprio dirLe che il Suo partito ed Ella in modo particolare hanno fatto una ben magra figura. Accetti un mio consiglio, prima di prendere una posizione come quella che Ella ha preso, esamini bene le possibilità di successo, eviterà in tal modo il ridicolo e soprattutto eviterà a tutto vantaggio della Sua salute di dover fare cattivo sangue nel vano tentativo di convincere non i suoi avversari, ma gli stessi suoi amici. Vede, secondo il mio parere non è bene che Ella, lavoratore, si metta contro i lavoratori; si ricordi anche che la Sua dignità personale rischierebbe di essere compromessa qualora Ella insistesse nel voler sostenere un ruolo di difensore dei padroni cercando di calunniare i lavoratori come ha fatto in occasione di una recente assemblea.

E..., ma come è cattivo sig. Rustico, ce l'ha anche con la cooperativa, non vuole che i soci del Suo partito versino le tremila lire che sono chieste «per sanare il bilancio stando a quello che Ella dice nella circolare. Mi ascolti sig. Rustico, non dica e non faccia dire dai suoi colleghi affezionatissimi delle corbellerie. Io che ero presente all'ultima assemblea dei soci della Cooperativa ho ben compreso e con me hanno compreso tutti i Soci presenti, Ella esclusa in questo caso, che le tremila lire non sono state chieste per sanare un deficit che non esiste, e chi non aveva le orecchie foderate di prosciutto lo ha ben compreso dalla ampia e chiara relazione del Rag. Bortolini, ed ha anche compreso che queste tremila lire da pagarsi anche in rate mensili servono per aumentare il capitale, favorendo in tal modo un sempre maggiore sviluppo della Cooperativa nell'interesse comune di tutti i Soci. Ma certo Ella queste cose non le vuole comprendere, quindi è inutile insistere.

Ho voluto imitare quel molto reverendissimo parroco che una volta alla settimana scrive una lettera al pio e amato De Gasperi per ricordargli i suoi doveri e per rilevare i suoi errori, me ne sia grato sig. Rustico e cerchi di fare tesoro dei consigli e mi creda piamente devoto sempre a sua disposizione.

UN BUONO

SETTEMBRE DELLA STAMPA

Festa dell' Unità Mostra del libro

Pordenone.

Domenica 5 settembre sarà aperta la II Mostra del libro e della stampa democratica, che si può considerare come l'inizio di altre manifestazioni per la diffusione della nostra ideologia e della stampa indette dalla Federazione di Pordenone.

Le manifestazioni di questo mese culmineranno nella Festa de l'«Unità» che si terrà a Torre di Pordenone verso la fine del mese.

I compagni della Sezione di Torre e gli organizzatori della Federazione si sono assicurati fin d'ora, come oratrice, l'on. Teresa Noce, ben conosciuta alle maestranze tessili della zona per essere stata a Pordenone durante gli scioperi del 21 ed ora, dopo le persecuzioni subite dal fascismo, ancora sulla breccia in lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori quale deputata del Fronte e dirigente della Federazione sindacale dei tessili.

Un'altra festa de l'«Unità» si terrà a Ligugnana, vicino a S. Vito con la partecipazione di un compagno della Direzione del Partito.

EPOPEA GARIBALDINA

EROI POPOLARI

Era settembre del 1943,

«In quest'ora grande e tragica in cui si decide della sorte del popolo italiano, il Partito Comunista addita a tutti l'esigenza suprema del momento: GUERRA AI TEDESCHI ED AI FASCISTI. Esso chiama a raccolta tutte le sue forze e le guida alla lotta. Con la classe operaia, alla testa del popolo, i comunisti devono essere di esempio per eroismo e spirito di sacrificio,...».

Con queste parole il Partito Comunista Italiano chiamava alla lotta tutti i suoi militanti alla testa di tutte le forze nazionali nel 1943 e tutti i militanti risposero all'appello della Direzione. Il fascismo «affogherà nel fango e nel sangue da cui è sorto», diceva il manifesto. E da tutte le provincie da tutti i comuni, i villaggi, i comunisti raccolsero le armi disarmando il tedesco invasore.

Nel nostro Friuli sorge per iniziativa del Partito la prima Brigata partigiana d'Italia: la Garibaldi Friuli. La Brigata Garibaldina affronta subito il nemico ed ha il primo caduto il 18 settembre 1943. E dal settembre '43 al 1 maggio '45 si sono moltiplicate le brigate i battaglioni e le divisioni garibaldine del Friuli organizzate e guidate dai comunisti per la liberazione della Patria.

Otto Divisioni, trenta Brigate garibaldine sui monti e nelle pianure del Friuli, che non danno tregua all'invasore; centinaia di combattimenti nei quali viene colpito il nemico, ma che stroncano la vita dei nostri migliori compagni: Battisti, Orio, Calligaris, i fratelli Roiatti, Tribuno, Guerra, Sergio, Magrini, Franco, Nassivera e cento altri eroi del popolo caduti alla testa delle classi lavoratrici per lavare l'onta del fascismo.

Oltre 1800 caduti garibaldini friulani; 472 dispersi che ormai si debbono considerare caduti in combattimento o uccisi negli agguati disperati sui monti o nei campi di deportazione tedeschi; 1162 feriti di cui centinaia di mutilati.

Otto medaglie d'oro alla memoria concesse ai nostri caduti e decine di altre motivazioni per la massima ricompensa.

Questo è il sangue offerto dai garibaldini friulani guidati dai comunisti nella lotta. Lo ricorderemo perchè il popolo possa giudicare la criminale politica del governo democristiano che si accanisce contro i garibaldini e i comunisti.

Lo ricorderemo perchè questo governo, sorto dal broglio e dal terrore per la volontà delle classi responsabili del fascismo, sappia che, ogni volta che l'interesse nazionale lo richiede, i comunisti, i garibaldini son capaci di infondere lo spirito della lotta alle classi lavoratrici, al popolo italiano.

MUSCOLI

Se tornasse Cristo!

Se tornasse Cristo!

Sì, se tornasse Cristo si vedrebbero pochi preti in Chiesa. Essi approfittano di tutte le circostanze per spargere odio e zizzania politica.

Così a Muscoli mentre è arrivata la Madonna Missionaria, il parroco di Castions di Muro Francesco Gamboso ha trovato il tempo di negare l'assoluzione a coloro che, interrogati in confessione, dicevano di aver votato per il Fronte oppure non rispondevano alle domande politiche. Abbiamo controllato ciò con tre uomini e due donne, che hanno dovuto ritirarsi dalla casa di Dio insoddisfatti perchè preti e missionari faziosi non erano capaci di spogliarsi delle miserie terrene e portavano per fino nei confessionale la loro passione politica democristiana. Bisognerebbe proprio che Cristo ritornasse sulla terra per dire a certi preti che in Chiesa bisogna parlare di Dio e non di De Gasperi!

PONTEBBA

La solita « Vita Cattolica »

Il settimanale dei preti locali non perde occasione per insinuare la sua morbida ipocrisia in fatti di carattere privato dei liberi cittadini. Non perde occasione per innestare la sua opera di dissoluzione anche negli intimi e delicati rapporti familiari cogliendo a pretesto, e naturalmente travisandolo, un episodio intercorso tra un bambino e suo padre, per cercare di istigar il figlio contro il suo genitore. «Vita Cattolica» infatti ha dedicato un trafiletto pieno di livore al sig. Morona Pietro di Pontebba perchè ha energicamente redarguito il proprio figlio a non prestarsi al trasporto di giornali del tipo di «Vita Cattolica». Se i preti intendono distribuire il loro libello lo facciano: ma non invitino con la loro solita incoscienza bimbi di sette anni ad attraversare strade pericolose ed in pieno traffico solo per risparmiare a se stessi la scomoda passeggiata necessaria alla bisogna. E il signor Morona ha fatto presente ciò anche in Canonica dicendo: «Della vita morale e fisica di mio figlio ne devo rispondere io».

Ma questo offre il pretesto a Vita Cattolica per effettuare un basso tentativo di divisione del figlio dal padre prima sceglianciosi contro il sig. Morona definendolo rinnegato perchè sprotestantes e quel che è più grave scappufficio della Camera del Lavoro e poi tentando di far passare il piccolo bambino niente meno che per il bravo Tarcisio, martire lapidato. Ma tant'è, nonostante il veleno di Vita Cattolica il simpatico figlioletto continuerà a voler bene a suo padre e viceversa.

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

Compagna che si distingue

La sezione stampa ci segnala la compagna Iole Zago della Sezione di Torre come la più attiva ed instancabile nella diffusione della nostra stampa.

Ringraziamento

Il Comitato della Mostra del Libro ringrazia tutti coloro che hanno concorso all'allestimento della Mostra stessa fornendo libri od altro materiale.

Il Sindacato libero *ossia* *il sindacato clericale* al servizio della prepotenza e degli arbitrî padronali

Gli zelanti servitori della classe padronale hanno divulgato per le fabbriche pordenonesi un volantino nel quale annunciano la costituzione del loro sindacato giallo e formulano l'invito agli operai di aderire ad esso nel nome della libertà e dell'indipendenza. Come illustrino queste due cose ognuno può indovinarlo.

Innanzi tutto affermano che la rottura dell'unità sindacale è dovuta allo sciopero del 14 15 e 16 luglio. Questa è una prima menzogna che bisogna subito controbattere. Prima di tutto i tirapiedi delle ACLI hanno sempre accondisceso di malavoglia all'unità sindacale ed hanno svolto più che altro opera sabotatrice. In secondo luogo poi, subito dopo le elezioni del 18 aprile dai massimi dirigenti democristiani e democristianeggianti (di nascosto e sottovoce industriali, agrari e loro servi) hanno proclamato a tamburo battente che la C.G.I.L. era la bestia nera della borghesia italiana e che perciò bisognava abbatterla. Quindi fin da quell'epoca la reazione italiana ed i suoi servi avevano deliberato di rompere l'alleanza sindacale. Due mesi prima dello sciopero generale dunque! Il raggiro democristiano dimostra tutta la sua luminosa falsità. Poi viene ripetuto il solito ritornello che i sindacati fanno politica anzichè svolgere azione sindacale pura e semplice.

Se per le politica i democristiani intendono l'azione svolta sin qui dai veri e sinceri rappresentanti sindacali dei lavoratori e per azione sindacale lo andare in processione l'inginocchiarsi mentre gli occhi e le gambe della Madonna vengono fatti muovere con le molle meccaniche intanto che da dietro le quinte gli speculatori ridono soddisfatti e sogghignanti alla vista di certe pecore obbedienti allora hanno perfettamente ragione, ma almeno abbiano una buona volta il coraggio e l'onestà di dire chi sono, degli ipocriti ed interessati servitori di loschi interessi padronali.

Pretendere che gli scioperi si facciano per ragione politiche significa dire che si fanno per capriccio.

Ma sono stati fatti per capriccio gli scioperi e le dimostrazioni: quando i prezzi salivano alle stelle e le paghe erano tenute ferme, quando i salari dei braccianti agricoli erano salari da schiavi, quando in molte officine di Milano e Torino gli operai non venivano pagati, quando i padroni minacciavano licenziamenti per ragioni di speculazione, quando delinquenti politici incoraggiati e sostenuti dal Governo nero sparano sui lavoratori e sui loro dirigenti? L'esempio potrebbe continuare. Tutto sta ad intendersela su certe bugie di stampo clericale e borghese.

Il foglio così conclude: la politica ai partiti, gli interessi operai ai sindacati; ma quelle faccie toste avrebbero dovuto scrivere così: il potere di far alto e basso ai padroni ed ai loro spregevoli servi dei cosidetti sindacati indipendenti ed agli operai solo il silenzio e l'accettazione supina. In ultimo vi è poi un ammonimento:

« Ricordati! Chi resta nella C.G.I.L. diventa un servo del comunismo ». Invece avrebbero dovuto scrivere queste parole: « Ricordati! Chi entra nel cosidetto Sindacato libero indipendente diventa uno schiavo sciocco del padrone ed uno zimbello del suo servitore democristiano ».

Felice e meravigliato: ecco il figlioletto del comp. Macor di Ruda. Il piccolo Eliseo è contento? Comincia presto lui a far parlare i giornali

Dichiarazione

Ringrazio il Sig. Giorgio Zardi della remissione di querela da lui generosamente fatta a mio riguardo e con la presente mi dolgo del gesto a cui sono stato trascinato in un momento di mancanza di controllo delle mie azioni determinato dall'essermi io erroneamente ritenuto compreso nella qualifica di « delinquenti comuni » genericamente attribuita nel « Nuovo Friuli » a coloro che parteciparono ai fatti del 20 Novembre 1947.

Chiedo scusa al Sig. Zardi di ogni parola o gesto che possa avere suonato offesa nei suoi riguardi.

CANCIAN FRANCESCO

A SPILIMBERGO

Assemblea generale degli iscritti

Mercoledì 8 alle ore 21 il c. dr. A. Scaini terrà relazione sulla situazione sindacale.

PRATURLONE

In una perquisizione effettuata in casa di un compagno, la polizia avrebbe dovuto trovare, così almeno si diceva, un carro armato pesante ed un fucile mitragliatore.

Dopo laboriose ricerche durate qualche ora veniva rinvenuto addosso ad un ragazzino un carro armato non proprio tanto pesante, però in piena efficenza del peso complessivo di circa 120 grammi (brevetto americano). Soddisfatta di questo rinvenimento, la Polizia si ritirava in buon ordine.

Cogliamo l'occasione per avvertire i genitori di non acquistare, alle sagre, materiale bellico per i loro bambini perchè con la polizia di Scelba anche questa categoria di giocattoli può entrare nel catalogo del materiale bellico sequestrabile.

FIUME VENETO

Costituzione sindacati bianchi

Giorni fa nella sala dell'Asilo Infantile si è tenuta una riunione, presenti una dozzina di poche altre persone invitate ragazzine sui quindici anni e (quattro, cinque) per costituire anche a Fiume i sindacati bianchi. Gli operai però non hanno abboccato, anzi hanno manifestato la loro completa adesione alla Camera del Lavoro unitaria.

Il sig. Ado Zammengo, promotore dell'iniziativa di questa riunione, nel corso di una discussione con un membro dell'Ufficio sindacale misto di Fiume disse poi che questi sindacati sarebbero sorti fra breve ed in « separata sede ». Poi nel corso della discussione asserì che i dirigenti della Camera del Lavoro unitaria sono gli unici affamatori degli operai.

I coniugi compagni Andrian Adriano e Sverzut Edda sono stati allietati dalla nascita di un bel maschietto.

Cordiali auguri.

Corrispondenza

AQUILEIA

I coniugi compagni Puntin Giusto e Colpo Agnese sono stati alietati alla nascita di un bel maschietto. Alla puerpera e al neonato la Sezione porge i suoi più cordiali auguri.

Sangue proletario

La famiglia Puntin annuncia la nascita del piccolo Vanni Angelo.

Alla famiglia Puntini, nel 1925 nacque l'eroico partigiano caduto Walmi che tutto diede per la causa e per la libertà. La sua mancanza nella famiglia lasciò un vuoto incolmabile.

Oggi con la nascita del robusto Vanni Angelo, il padre dell'eroico partigiano si sente colmato di gioia e orgoglio come allora e consolato per le dure sofferenze di un tempo.

Un piccolo nastro rosso è ora esposto nell'interno della casa con la scritta.... «E' nato un altro comunista di vero sangue proletario».

Anche «Lotta e lavoro» si unisce ai compagni tutti di Aquileia nel formulare i più affettuosi auguri al comp. Puntin.

PALUZZA

La Camera del Lavoro e il comitato difesa disoccupati «Alto But» mentre inviano al disoccupato Silverio Napoleone le condoglianze per la perdita della consorte, ringraziano tutti coloro che hanno aderito alla sottoscrizione.

TERZO

La Sezione di Terzo Aquileia in occasione del matrimonio del comp. Olinto Moro — segretario della Sezione di Cà Vescovo — con la compagna Fabbro Emilia; invia fervidi auguri.

In tale occasione gli invitati alle nozze hanno voluto dimostrare il loro attaccamento al partito, raccogliendo la somma di lire 5000 (cinquemila) pro Federazione.

ARTEGNA

Sta di fatto che: due poveri rivenditori di non so quali mercanzie capitarono un brutto e infausto giorno, per loro, in questo paese.

Essendo ancora di buon mattino sentirono che le loro membra esauste reclamavano il bisogno di essere rifocillate, ed è per questo che si rivolsero al Segretario della Democrazia Cristiana, gestitore di un forno con annessa rivendita per il pane; il quale appena sentite le loro richieste, del resto più che logiche di voler due pezzi di pane, a pagamento, e ascoltato il timbro di voce che tradiva la loro origine meridionale; brutalmente si scagliò su di loro e presoli per il collo li gettò fuori sulla strada infiorandoli di ben poco onorevoli epiteti.

Spettacolo ben poco edificante. Ma perchè caro fornaio sfoghi la tua ira mal repressa contro due poveri tuoi clienti occasionali?

Ce l'hai forse con loro perchè sono conterranei di qualcuno che a te da noia?

Il Piano Marshall

(Continuaz. dalla 1. pag.)

mercati di esportazione nè facilitano lo sviluppo delle attuali esportazioni europee.

La stessa collaborazione fra i sedici paesi, limitata in partenza dal fatto ch'essi hanno economie concorrenziali e non complementari, non risolve il problema dei loro rapporti con il resto del mondo.

Anzi la stessa fornitura gratuita di alcune merci (ad es. cereali, cotone, carbone) da parte americana, preclude loro la possibilità di realizzare scambi con terzi paesi, che, pur essi mancanti di divise, disporrebbero invece di queste merci come contropartita per l'acquisto di prodotti industriali dell'Europa occidentale (ad es. Polonia, Cecoslovacchia, Paesi dell'Europa orientale e per il cotone l'Egitto).

Per quanto riguarda infine i singoli paesi beneficiari, il lato che assume maggiore rilevanza è la subordinazione della loro economie ad una amministrazione superstatale, quale è l'E.C.A., e l'intervento che gli Stati Uniti possono esercitare, sia attraverso la determinazione delle modalità di aiuto, sia attraverso il controllo sull'impiego degli aiuti stessi, sia nell'amministrazione dei fondi in moneta locale, sull'andamento e gli sviluppi della vita economica

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile
V.I.T.A.
(Venete Industrie Tip. Affini)